



Omar Gisler compendia le opere architettoniche dei ticinesi all'estero

Terra d'artisti dentro un libro

• g.g.) Fontana, Borromini, Trezzini, Solari, Maderno... Quanti crediti artistici vanta il Ticino in tutt'Europa! A compendiare il contributo architettonico, ingegneristico e culturale offerto nelle più importanti città europee dalla mano e dalla mente di autori ticinesi - in uno stupefacente "affresco" visivo e documentale - è il libro intitolato, *Terra d'artisti - Come i capomastri ticinesi hanno contribuito alla storia dell'arte in Europa* (edito da As Verlag di Zurigo) scritto da Omar Gisler, per ora pubblicato in lingua tedesca ma che nel 2023 apparirà anche in lingua italiana.

In ordine cronologico - si va dall'alto Medioevo ai primi decenni del Novecento - tra le pagine del volume sfilano le imprese, cordate da splendide immagini, la biografia dei loro artefici (architetti, ingegneri e artisti ticinesi) e il percorso che li ha indotti a emigrare nelle più svariate capitali e nei capoluoghi. Oltre venti ritratti, attraverso sei secoli, dai più celebri - Domenico Fontana, Carlo Maderno e Francesco Borromini, che hanno lasciato un'impronta tangibile a Roma; Domenico Trezzini che operò a San Pietroburgo, la nuova capitale della Russia creata a partire dal 1703 - ai meno

famosi ma non meno importanti: esperti dell'edilizia presenti sui più rinomati cantieri sulla fine della guerra dei trent'anni, seguita da una vasta opera di ricostruzione in centro e nord Europa sul finire del XVII secolo, che ha visto all'opera Filiberto Lucchese, Giovanni Pietro Tencalla e Filippo Caratti, le cui impronte sono presenti a Vienna, Praga e in Moravia. Per gli Asburgo lavorava anche Giocondo Albertolli che a Milano, a quell'altezza cronologica sotto dominio austriaco, rivoluzionò il modo di decorare e ornare gli spazi interni.

Da Roma al Cremlino

All'inizio della cronistoria troviamo invece Pietro Antonio Solari, che lasciò Milano nel 1488 per approdare alla corte dello zar a Mosca dove divenne responsabile per la fortificazione del Cremlino. Nell'Ottocento i ticinesi distinti all'estero sono invece Pietro Bianchi e Pietro Nobile, il primo a Napoli, il secondo a Vienna: costruirono, rispettivamente, la chiesa di San Francesco di Paola e il Tempio di Tesse. Gaspare Fossati, salvò invece dal crollo la Basilica di Santa Sofia di Istanbul. Il libro si chiude con la lunga serie di dighe e gallerie realizzate dall'ingegnere Giovanni Lombardi nel mondo.

Terra d'artisti è stato illustrato lunc-



La chiesa San Francesco di Piazza del Plebiscito a Napoli, opera dell'architetto luganese, Pietro Bianchi, è soltanto una delle grandi imprese eseguite dai capomastri ticinesi in Europa.

di in una conferenza stampa a Bisone dalla direttrice dell'Organizzazione Turistica Regionale Mendrisiotto e Basso Ceresio, Nadia Fontana Lupi. Diversi gli interventi. A cominciare dai sindaci di Bissona, Andrea Incerti e Melide, Angelo

Geninazzi, Comuni che hanno dato i natali a Borromini e Fontana, tra i protagonisti dei cosiddetti Magistri (o Maestri) Comacini che vantano preziosi lasciti in Europa. Geninazzi ha dichiarato fra l'altro che "la sfida è ora quella di trovare ma-

teriale didattico per i nostri giovani perché conoscano il valore di questi grandi artisti e delle opere realizzate in giro per il mondo". Il direttore di Ticino Turismo, Angelo Trotta, ha definito il libro "arricchente, divulgativo, piacevole", evidenziando

l'importanza "del binomio turismo e cultura".

All'incontro con la stampa ha presenziato anche Marco Solari, presidente del Film Festival di Locarno, che ha curato la prefazione del volume, sottolineando "l'immenso apporto del Ticino alla cultura in Europa e l'immensa genialità degli artisti ticinesi che hanno segnato la storia dell'arte".

Daniela Mondini, professoressa di storia dell'arte all'Accademia di architettura di Mendrisio e all'Usi di Lugano, dopo un *excursus* storico sull'ampio periodo che ha caratterizzato le imprese architettoniche, ingegneristiche e artistiche dei protagonisti ticinesi, ha lodato le qualità del libro, auspicando una versione italiana ma pure una inglese da destinare alle ambasciate di tutto il mondo quale carta da visita della Svizzera italiana, dispiaciendosi tuttavia per la mancata inclusione nel volume di una donna: "avrebbe potuto essere Flora Ruchat, prima professoressa dell'Accademia di architettura di Mendrisio". L'autore del libro, Omar Gisler, ha ammesso l'omissione, spiegando tuttavia che l'elenco degli architetti da recensire è lungo e che servirebbe un altro libro e soprattutto occorrerebbe trovare finanziamenti.

Gala della Civica: sul podio il maestro

• Concerto di Gala festivo, quello del 4 dicembre scorso, sia per i premi e riconoscimenti elargiti, sia per il programma che prevedeva composizioni espressamente composte per giubilei o concorsi. Iniziamo con i "premiati": oltre a Siro Bellinato, 35 anni di attività, e Mattia Pinotti, 25 di attività, il grande protagonista è stato il maestro Carlo Balmelli. Festeggiato per i 30 anni alla testa della Civica, ma soprattutto per essere stato insignito del prestigioso "Premio Stephan Jäggi", quarto ticinese nella storia di questo premio che viene dato a persone che si distinguono particolarmente nel promuovere la cultura bandistica. Nota "comica": finalmente abbiamo sentito il maestro fare un discorso articolato e ampio, normalmente alle cene dopo i gala è sempre al limite dell'incom-

prendibile, per tacer dei rabbuffi a prova per ottenere il meglio dalla sua banda.

Il concerto ha preso avvio con la suite di Gustav Holst "A Moorside Suite", brano in cui la Civica ha potuto ben interpretare lo stile *so british* tipico di questo autore, dai portati ampi e pieni ai ritmi ternari tipici. Anna Ratti ha incantato il Mercato Coperto eseguendo il "Concertino per flauto" di Cécile Chaminade: ariosa nei passaggi delicati e strasferica nei momenti veloci con una Civica delicata e al contempo compatta nell'accompagnare la spettacolare solista. Concerto scritto per il concorso di flauto del Conservatorio di Parigi del 1902, quindi decisamente arduo, sia tecnicamente che interpretativamente.

Per concludere la prima parte, ecco l'ostico "The year of the Dragon" di Philip Sparke, com-



A sinistra il maestro Carlo Balmelli super-premiato. A destra l'intera Civica Filarmonica di Mendrisio durante l'esibizione.



posto per sottolineare sia il centenario della Cory Band, brass band gallese, sia per evidenziare la bravura di questa formazione che in quel momento vinse due titoli nazionali consecutivi. Dopo il martellante e rutilante della Toccata, primo movimento del brano, ecco la calma serafica

di Interlude in cui la Civica ha saputo contrapporre una liricità quasi eterea dopo aver sfoderato una cattiveria al limite del selvaggio del primo movimento. Ma il momento più caleidoscopico è arrivato con l'attacco, dopo una corona morente dal secondo movimento, del finale: dopo una

furibonda serie di semicrome da parte delle ance, ecco di nuovo prorompere gli ottoni con interventi che richiamano l'eroicità, concludendo poi il movimento e la composizione con un turbinio di note.

La Civica di Mendrisio non ha voluto essere da meno delle va-

rie formazioni orchestrali che in questo 2022 hanno omaggiato musicalmente i 90 anni di John Williams: l'esecuzione di "Liberty Fanfare" ha permesso di ben restituire quest'aura festiva, con squilli di fanfare e fraseggi legati e portati dei legni, che permea la composizione scritta per il centenario della Statua della Libertà.

Il concerto si è concluso con la Latin American Symphonette di Morton Gould. Questo brano sta particolarmente a cuore alla Civica di Mendrisio. Infatti, nel 1996 fu portato come brano a scelta al Concorso Federale di Interlaken dove un boato sottolineò i 176 punti su 180 per l'esecuzione di allora. Anche in questo caso la Civica e il suo maestro ha dato prova di abilità, tecnica, lirismo e ritmo nei quattro movimenti.

Il Concerto di Gala sarà trasmesso da Rete Due martedì prossimo, 20 dicembre, alle ore 20. La Civica, inoltre, sarà presente musicalmente domenica 17 dicembre per lo scambio d'auguri del Municipio della Città di Mendrisio.

Il trio Wieder Gansch & Paul diverte il pubblico

• Concerto straordinario, giovedì 8 dicembre, organizzato dalla Civica di Mendrisio con la presenza dei fantasmagorici Wieder, Gansch & Paul, ovvero la formazione ridotta dei magnifici Mnozill Brass che aprono le giornate della 5.a Festa Cantonale di Musica del 2019. Pubblico numeroso e divertito per questo concerto molto speciale. C'è da sottolineare la particolare richiesta dei magnifici tre, ovvero aver voluto una formazione *ad hoc* e locale per accompagnarli. Infatti, la prima parte ha visto la partecipazione di un decimino di ottoni formato da suonatori della Civica Filarmonica di Mendrisio, dell'Orchestra a Fiati della Svizzera italiana e della prima tromba dell'Orchestra della Svizzera italiana, oltre a tre percussionisti che gravitano nell'ambiente bandistico ticinese. I tre si sono prodigati in brani solistici molto particolari, dal Carnevale di Venezia rivisto per la tuba di Albert Wieder, a una composizione per il trombone di Leonhard Paul e decimino, Manuel im Wunderland, a una acrobatica versione di Somewhere Out There per la tromba di Thomas Gansch. L'amicizia che si è creata tra il trio delle meraviglie e la Civica è tale che non sono escluse novità e sorprese per gli anni a venire.

